

Segue dalla prima

Cominciamo dall'avvocato di An, Trantino, mandato alla guida della Telekom Serbia che sotto il suo comando ha "aperto" anche alle lettere anonime. Nota pratica garantista adoperata fin dai tempi dell'Inquisizione. Così si giustificò: "O lo scritto è una bufala - ha detto il presidente della commissione - o è fondato. Se è fondato, è uno strumento devastante, ai fini dell'accertamento della responsabilità specifica, di qualcuno o di molti, nel caso in cui si dovesse accertare che questo passaggio di denaro comincia ad avere già una mappatura certa. Ma tutto questo è l'oggetto del percorso d'indagine. Se, invece, è una bufala - ha aggiunto Trantino - diventa soltanto una iniziativa corretta della commissione che deve approfondire, quando ha gli elementi minimi per farlo, e chiudere il discorso un istante dopo aver constatato che non c'è nulla di fatto". E chi aveva mandato la lettera anonima? Igor Marini.

Trantino aveva preferito incensarsi: "Stiamo ricostruendo con pazienza, fermezza ed equilibrio il quadro storico-politico in cui maturò l'infelice operazione. Vero è che si annunciano eventuali clamorose responsabilità". Ed infatti rientra nello stile "equilibrato" dei presidenti di commissioni annunciare "eventuali" clamorose responsabilità. E il tanto bistrattato "non poteva non sapere" che sarebbe (ma è falso) alla base dei teoremi comunisti su Tangentopoli? Trantino ha cambiato formula, ma la sostanza è la stessa: "La presenza responsabile dell'Iri consente a giudizio unanime di poter dire che il governo era obbligato a sapere". Straordinario. Poi un bel giorno è arrivato Igor Marini. E Trantino lo ha istituzionalmente trasformato nel Vate della commissione, nascondendosi dietro gli obblighi istituzionali: "Non abbiamo la palla di vetro, non potevamo e non possiamo tutt'ora sapere se ha detto il falso oppure no. Fassino avrebbe usato la sfera di cristallo? L'unica cosa da fare è quella che abbiamo fatto: ovvero audire il teste, che tra l'altro ci era stato segnalato nel corso di audizioni precedenti da altri testimoni (...). Abbiamo fatto il nostro dovere. E andremo avanti, incuranti dei veleni di parte".

Poi l'operazione-Vate è andata avanti: "Igor Marini ha messo la cerallacca su quello che aveva già detto nel corso della sua precedente audizione in Commissione (...) il livello probatorio si è alzato". Forse Trantino traeva la sua benevola impressione dal fatto che un uomo che notoriamente andava a cena dal Papa

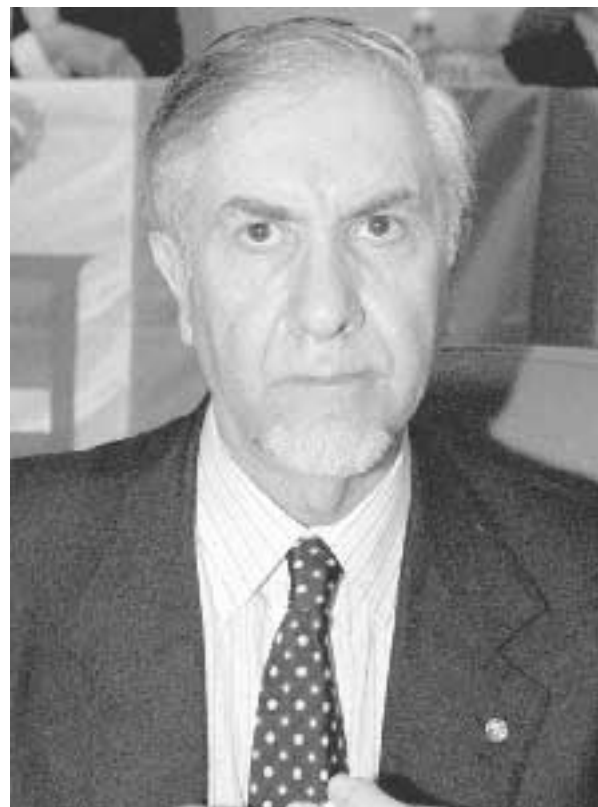
“ La ricostruzione di come fedeli custodi delle istituzioni non abbiano esitato ad emettere sentenze sommarie senza che ci sia un solo imputato ”



L'avvocato Taormina non ha mezzi termini: «È venuto il momento che Prodi, Fassino e Dini subiscano le conseguenze della più devastante delle corruzioni»

# Telekom-Serbia, Marini e i suoi profeti

Il sub-partes presidente di Commissione Trantino, l'alfiere Bondi. E Taormina



Il presidente della Commissione Telekom Serbia, Enzo Trantino



L'avvocato difensore di Berlusconi, Niccolò Ghedini



Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi

non poteva raccontare frottole. Salvo che alla moglie. E infatti il presidente Trantino ha poi annunciato: Marini "Ha confermato le sue accuse, dandoci le prove logiche di quanto è accaduto. Ora aspettiamo le prove storiche, che dovrebbero essere nei documenti che arriveranno dalla Svizzera il 26 agosto". La prova "logica". Altro che teoremi.

Poi il giorno della verifica delle bufale si è avvicinato e il corretto Trantino ha messo le mani avanti: "Marini può fallire, ma non fallisce la Commissione per i risultati clamorosi sin qui raggiunti, secondo attestazioni e conferme di fonti insospette. Le sedute dedicate a Marini

## L'ANGOLO DI PIONATI

Tutto proteso sull'affare Telekom-Serbia, così si esibisce Francesco Pionati: "Fassino accusa Berlusconi, ma la querela per affermazioni che giudica gravi e menzognere. In attesa di chiarire in tribunale la propria posizione, il segretario Ds è sostenuto dalla Quercia. Anche Dini, chiamato in causa come Fassino e Prodi dal faccendiere Marini, respinge ogni addebito, mentre la Margherita denuncia il tentativo del centrodestra di cavalcare il caso Telekom-Serbia. La mistificazione - risponde la

Ditegli perché lo avete fatto

maggioranza - la sta tentando il centro-sinistra. Berlusconi non è il burattinaio di nessuno: a dover dare spiegazioni è chi, come Fassino, faceva parte del governo che autorizzò l'acquisto di Telekom-Serbia, un acquisto che danneggiò seriamente le casse dello Stato. Insomma, più che nella polemica diretta con Fassino, la maggioranza insiste nella ricerca del perché di un'operazione che costò centinaia di miliardi alle casse dello Stato".

p.o.j.

erano un atto dovuto e se altre ne occorreranno, si faranno nella logica dell'accertamento e non della persecuzione".

Il «comunista-pentito» Sandro Bondi, da parte sua, dopo l'arrivo di Marini aveva cercato di lanciare il biscottino: "Crediamo e ci auguriamo che le accuse rivolte a personalità politiche di primo piano dell'attuale opposizione si rivelino totalmente infondate. Senza condanne di piazza, girotondi giustizialisti e simili inciviltà, ma con la ferma convinzione che vada garantita fino in fondo l'onorabilità di chi si trova suo malgrado coinvolto in accuse così gravi". Poi, dopo la condanna

di Previti con relative motivazioni, Bondi ha cominciato a tutelare l'onorabilità degli avversari politici del suo datore di lavoro: "Dovrà venire il momento in cui i signori della sinistra saranno obbligati a scendere dal loro piedistallo di intoccabili per rispondere a qualche domanda sul loro operato quando hanno governato questo paese. So che non lo faranno ma non gli daremo tregua fin tanto che non sarà chiaro a tutti il malgoverno e l'immoralità della sinistra italiana".

Da Taormina, invece, sono sempre arrivate dichiarazioni pacate e accuse dimostrate. Tant'è che l'Ansa ha riportato il suo pensiero, dopo la vicenda tragica della rogatoria "fai-da-te", conclusa con un incidente diplomatico tra Italia e Svizzera: "Sarebbe stato

"pilotato dall'Italia l'intervento delle autorità elvetiche che hanno fermato i componenti della delegazione della Commissione Telekom Serbia a Lugano. Ne è convinto Carlo Taormina". Chiacchiere alla mano, altro che. E sempre sulla stessa base "scientifica" Taormina ha dimostrato l'alleanza mafia-Ds-autorità elvetiche: "Un minuto dopo le dichiarazioni accusatorie di Igor Marini la cupola mafiosa si è attivata collegandosi con chi, in Italia, è ancora al suo servizio e si è preso il compito di far fermare addirittura due parlamentari della repubblica ed altro organi dello Stato, peraltro presenti nel territorio svizzero come privati cittadini. L'operazione compiuta in Svizzera appare studiata in tutti i particolari, a cominciare dalla assunzione delle dichiarazioni di Igor Marini, all'evidente scopo di radicare in Svizzera un procedimento di riciclaggio a suo carico onde pervenire al sequestro dei documenti di proprietà dello stesso Marini, atto con il quale si è oggettivamente bloccata l'iniziativa giudiziaria della commissione bicamerale". Fino alla più celebre: "È venuto il momento che Prodi, Fassino e Dini subiscano le conseguenze della più devastante delle corruzioni che mai sia stata consumata nella storia della repubblica e gli uffici giudiziari debbono comportarsi conseguentemente anche provvedendo all'arresto di questi personaggi". Marini è il Vate, Trantino, Bondi e Taormina sono i suoi profeti. Garantisti, equilibrati, con un grande senso delle istituzioni. Come le loro parole dimostrano.

Ecco infine il piduista Cicchitto: «La sinistra - ha intimato ancora ieri per conto del suo capo - deve rispondere sul merito e non radicare (sic!) lo scontro». Poi come se niente fosse chiede il dialogo sulle riforme...

Gianni Cipriani

Si fa presto a parlare di uso politico della giustizia. E si fa presto anche a parlare di "campagne" orchestrate dalle toghe rosse alleate alla sinistra giustizialista. Delle nuove "disinformatja" giudiziaria che ha portato cittadini meritevoli di medaglie sul banco degli imputati e brillanti avvocati nel novero dei condannati. Però, come potrebbe spiegare un esperto di "intelligence", specialista nella "guerra psicologica", a volte (non sempre, chiaramente) la più efficace "disinformatja" segue regole poco sofisticate e molto più elementari: seminare dubbi sull'avversario di turno e poi azionare un buon ventilatore. L'unica differenza sta, appunto, nell'aver a disposizione un buon ventilatore. Del resto, chi parla di "polveroni" dice cose tecnicamente corrette, anche secondo la logica dei servizi segreti dove pure - utilizzando i termini introdotti dagli 007 degli Usa - si definisce il tutto "propaganda nera". Insomma, detto in due parole, chi solleva il "polverone" non spera che il tempo gli dia ragione. Non è questo il risultato che si vuole ottenere. Gli obiettivi sono immediati: disorientare, confondere l'opinione pubblica, catturare la sua attenzione sotto un fuoco di sbarramento. Perché se il tempo è galantuomo, è altrettanto vero che quando i calunniatori vengono scoperti, l'opinione pubblica già pensa ad altro e nemmeno ci fa più caso. "Armi di distrazione di massa", come ha argutamente osservato Fabio Mussi.

Una lunga premessa per dire che da sempre nello scontro politico si sono intronati personaggi di infima credibilità e "al di sotto" di ogni sospetto i quali, pure, sono riusciti nei loro scopi. Igor Marini, insomma, è in qualche modo rappresentativo di una "categoria" di persone che han-

no frequentato i palazzi di giustizia, le sale stampa e quant'altro. Però, nel caso italiano, se si va a guardare bene figure simili sono comparse a più riprese ed hanno colpito o cercato di colpire solo in una direzione. Ossia verso quegli ambienti politici e giudiziari accusati proprio da Berlusconi e soci di essere i "mandanti" di oscure manovre comuniste. Quando si dice la "disinformatja". Qualcuno ricorda il caso del brigadiere della Finanza Paolo Simonetti? Per non essere accusati di faziosità è meglio virgolettare uno dei tantissimi dispacci dell'Ansa sul sottufficiale: "I magistrati milanesi, sentiti dagli ispettori, si erano resi conto che gli inviati del ministero erano al corrente di particolari conosciuti solo dai pm del pool mani pulite e da alcuni ufficiali di Polizia Giudiziaria. Erano state avviate le indagini e nella perquisizione fatta nell'abitazione del brigadiere Simonetti erano stati trovati documenti sull'inchiesta e informative sui magistrati del pool. Il pm Fabio Napoleone aveva inviato parte degli atti a Brescia, competente ad indagare sui magistrati milanesi, e altri a Roma. L'estate scorsa i pubblici ministeri bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli avevano interrogato Simonetti, indagato per abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta su Antonio Di Pietro. Nella raccolta di informative sui magistrati del pool mani pulite Simonetti avrebbe avuto contatti anche con

l'ex ministro della Difesa Cesare Previti". Ha aggiunto il Comitato parlamentare di Controllo sui servizi segreti nella relazione sull'acquisizione illegittima di informazioni riservate: "È emerso infatti che egli (Simonetti, ndr) raccoglieva informazioni di varia natura, aventi ad oggetto vicende private o di ufficio di alcuni magistrati della Procura di Milano, tra l'altro costruendo contro di essi accuse di parzialità nelle indagini".

Costruire accuse. Come due ex sottufficiali dei carabinieri, Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, accusati di concorso in calunnia aggravata ai danni dei magistrati del pool mani pulite, di Antonio Di Pietro, del presidente della Camera, Luciano Violante, e di altre persone. Meglio lasciar parlare ancora i magistrati della Procura di Milano, tra l'altro costruendo contro di essi accuse di parzialità nelle indagini".

Costruire accuse. Come due ex sottufficiali dei carabinieri, Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, accusati di concorso in calunnia aggravata ai danni dei magistrati del pool mani pulite, di Antonio Di Pietro, del presidente della Camera, Luciano Violante, e di altre persone. Meglio lasciar parlare ancora i magistrati della Procura di Milano, tra l'altro costruendo contro di essi accuse di parzialità nelle indagini".

le indagini su Silvio Berlusconi e la Fininvest. Tra l'altro Strazzeri aveva riferito di aver ascoltato una telefonata tra Di Pietro e il presidente della Camera Luciano Violante sull'imminente invio a Berlusconi dell'invito a comparire per le tangenti a militari della Guardia di Finanza". L'Ansa, per la precisione, qualche tempo dopo quell'arresto, raccontò anche che fine avevano fatto i due super testimoni delle vessazioni con-

tro la Fininvest da parte dei magistrati milanesi: "Corticchia è stato condannato a un anno e nove mesi, Strazzeri è stato condannato a un anno e otto mesi. Entrambi hanno usufruito della sospensione condizionale della pena". Calunnia.

E sempre a proposito di grandi accusatori di manovre e complotti contro Berlusconi e i suoi, è bene leggere un altro dispaccio dell'Ansa: "I collaboratori di giustizia Cosimo Cirieta e Giuseppe Chiofalo sono stati accusati in concorso con Marcello Dell'Utri di calunnia nei confronti dei pentiti Francesco Di Carlo, Domenico Guglielmini e Francesco Onorato, testi d'accusa nel processo al senatore di Forza Italia. La procura nel '98 individuò un progetto per screditare i pentiti e secondo l'accusa era stato messo in atto da Dell'Utri con la complicità di Chiofalo e Cirieta". Piccolo particolare: il vice-questore Giocchino Genchi, consulente della Procura, ha sostenuto deponendo in aula che "Marcello Dell'Utri per contattare i collaboratori di giustizia Cosimo Cirieta e Giuseppe Chiofalo avrebbe utilizzato una delle utenze telefoniche dello studio legale di Cesare Previti". Ma guada un po'.

Non basterebbe poi un'enciclopedia per dare conto di tutti gli articoli, le campagne politiche e di stampa ispirate dai vari Simonetti, Strazzeri, Corticchia, Chiofalo, Cirieta e compagnia cantante. Quello che serviva, allora, era il polverone. Alimentare i sospetti, organizzare diversi. Disinformatja, appunto. E poi, come detto, l'importanza viene dalla potenza dei ventilatori.

E questi esperti di "rivelazioni" avevano giornali, televisioni e parlamentari pronti a rilanciare. Proprio per questo chi si sta domandando in queste ore se ci sia qualcuno dietro a Igor Marini, non può certo essere accusato di dietrologia. Perché sembra di vedere una storia già annunciata. Diceva Scajola: "A la guerre comme à la guerre". Il sospetto è legittimo, stavolta.

## Storie di burattini e burattinai...

Gianni Cipriani

alla FESTA DE L'UNITÀ  
Miera di Genova 22 agosto 15 settembre 2003  
mercoledì 3 settembre, ore 21 Officina delle Idee  
Intervista a  
**PIERO FASSINO**  
Presidente: Mario Tullio  
Segretario DS Genova

Quaderni dell'America Latina 2  
A CURA DI MAURIZIO CHERICI  
Allende  
L'altro 11 settembre / 30 anni fa  
dal 1° settembre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più